

N° 2 / 2019

La rivista che invita a leggere e ad agire

SQUARDI

Sapere cosa serve alla Terra

Un'ecologia olistica per il bene di tutti

**Risolvere finalmente
i problemi urgenti**

Pagina 5

**Prendersi cura
del mondo insieme**

Pagine 10 – 16



SACRIFICIO QUARESIMALE

Cara lettrice, caro lettore,

è raro che la Chiesa cattolica sia invitata a riconoscere i segni dei tempi, ma ci sono delle eccezioni: ad esempio il Sinodo per l'Amazzonia 2019. Proteggere la foresta amazzonica – il polmone verde del pianeta che ospita 400 comunità indigene – è la cosa giusta da fare e richiede coraggio. Non solo per l'elevata quantità di CO₂ assorbita, bensì anche perché abbiamo bisogno di risposte per poter vivere in armonia con la natura.

La regione amazzonica, tuttavia, anziché essere protetta è minacciata dal disboscamento, dall'agricoltura industriale, dalle attività minerarie, dalle centrali elettriche e dall'inquinamento di aria e acqua. La natura e la cultura sono distrutte e la popolazione indigena è scacciata. La Chiesa cattolica ha documentato in un'inchiesta unica cosa sta succedendo lì, al fine di far sentire «il grido della terra e dei poveri» (Laudato si' 49).

Il documento di preparazione al Sinodo è chiaro: da decenni gli interessi delle potenze accelerano lo sfruttamento e, per porvi fine, occorrono forza e coraggio. *Sacrificio Quaresimale* vuole esprimere questo coraggio, assumere un ruolo scomodo e affiancare le persone coinvolte per attuare un cambiamento fondamentale in Amazzonia.



Bernd Nilles
direttore di *Sacrificio Quaresimale*

	Filippine
6	Strategie comuni per il bene di tutti
	Visto dal Sud
8	«Proteggere la foresta con le api»
	Dossier
10	Prendersi cura del mondo insieme
17	Un coro da il là alla comunità
18	Coraggiosa e intrepida

Impressum

Editore Sacrificio Quaresimale, 2019
 Redattrice responsabile Colette Kalt (ck)
 Redazione Tiziana Conti (tc), Federica Mauri (fm)
 Grafica e pre stampa Crafft, Zurigo
 Lavorazione immagini Schellenberg Druck AG,
 Stampa Druckerei Kyburz AG, Dielsdorf
 Tiratura 39 788 D / 6560 F / 3971 I,
 appare due volte all'anno.
 Contatto Sacrificio Quaresimale, via Cantonale
 2a, casella postale 6350, 6900 Lugano,
 lugano@fastenopfer.ch, tel +41 91 922 70 47



Le artigiane formate in Kenya solo l'anno scorso hanno costruito ben 3627 focolai a legna ad alta efficienza energetica.



Un nuovo campo di riso in Madagascar, coltivato in comune, garantirà una riserva di cibo in caso di necessità.



Grazie alle sementi tradizionali selezionate, in Sudafrica le famiglie contadine ottengono un ricco raccolto.

Foto: Louis Nderi, Madhaina Lippuner, Reto Steffen

21,5 milioni

di persone ogni anno sono costrette ad abbandonare le loro terre a causa delle catastrofi climatiche.

Fonte: Internal Displacement Monitoring Center IDMC

Iniziativa per i ghiacciai

Zero emissioni

La scomparsa dei nostri ghiacciai è un campanello d'allarme! Se non riusciamo a fermare il riscaldamento globale ora, i nostri mezzi di sussistenza si deterioreranno a lungo termine. Le Nazioni Unite a Parigi nel 2015 hanno deciso di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi. Anche la Svizzera si è impegnata in questo senso. Ma la sua politica climatica oggi è ben lungi dall'aver raggiunto questo obiettivo. Con l'iniziativa per i ghiacciai, la società civile chiede emissioni zero al più tardi entro il 2050. Se ancora non lo ha fatto, la firmi anche lei!



«Siamo responsabili per l'ecosistema di questo pianeta. Proteggendo le altre specie garantiamo la nostra stessa sopravvivenza».

Wangari Maathai, politica keniota, attivista e premio Nobel per la pace



Svizzera

Paese del carbone

A prima vista il carbone, uno dei vettori energetici più nocivi per il clima, non sembrerebbe essere associato alla Svizzera. Eppure il nostro paese riveste un ruolo importante nel commercio globale di carbone. *Sacrificio Quaresimale* ha riassunto cifre e informazioni sul tema. Vuole saperne di più? www.sacrificioquaresimale.ch/carbone

Berna

La decisione alla Camera alta

Il 13 giugno il Consiglio nazionale ha approvato il controprogetto all'Iniziativa per multinazionali responsabili, in quanto ritiene che ci sia ancora molto da fare in questo contesto. La palla torna di nuovo al Consiglio degli Stati. La coalizione di cui fa parte anche *Sacrificio Quaresimale* è aperta al controprogetto, ma si sta comunque preparando per la campagna di votazione.



Goodnews

Accesso alla terra

L'organizzazione partner di *Sacrificio Quaresimale* A2N, in Burkina Faso, ha impiegato 6 anni per delimitare una zona di pascolo comunitaria e, in accordo con le autorità e in modo partecipativo, a definire le regole per il suo utilizzo. Ora è necessario investire in strutture per il bestiame, e a tale scopo servono dei fondi. Così A2N ha organizzato una tavola rotonda con possibili investitori, che hanno aderito con entusiasmo e in breve tempo hanno fornito una somma sufficiente per coprire i costi previsti. I primi progetti infrastrutturali sono già stati avviati. Garantendo la sopravvivenza della popolazione si migliorano anche le condizioni di sicurezza, il che a sua volta ostacola le azioni di persone estremiste.



Risolvere finalmente i problemi urgenti

Negli ultimi anni la piazza commerciale dell'oro svizzera è finita più volte in prima pagina. Senza un intervento da parte dello Stato, la situazione di certo non cambierà.

Cosa chiede l'Iniziativa per multinazionali responsabili

Le multinazionali con sede in Svizzera devono agire garantendo il rispetto dei diritti umani e degli standard ambientali, vale a dire applicando processi di dovuta diligenza. Dovranno inoltre assumersi la responsabilità civile per i danni cagionati da una delle loro filiali all'estero, a meno che riescano a dimostrare che hanno compiuto il loro obbligo di dovuta diligenza.

L'11 aprile 2019, l'autorità giudiziaria colombiana ha arrestato il direttore dell'impresa C. I. J. Gutiérrez y Cía S. A., attiva nel commercio di oro, e altri membri ai vertici della stessa, congelando così la proprietà dell'azienda. Le persone arrestate sono accusate di riciclaggio di denaro, arricchimento illegale e costituzione di un'organizzazione criminale.

Come era già accaduto con altre imprese colombiane attive nel commercio di oro, Gutiérrez ha coinvolto con l'inganno scavatori e scavatrici, politiche e politici corrotti nonché acquirenti di oro privi di scrupoli, al fine di rendere legale l'oro estratto illegalmente. Il ministero pubblico colombiano accusa C. I. J. Gutiérrez di aver riciclato ed esportato un quantitativo di oro pari a quasi 800 milioni di franchi svizzeri negli ultimi 15 anni.

Gran parte di questo oro proveniva da attività illegali nell'ambito dell'estrazione, di norma accompagnate da distruzioni ambientali devastanti e gravi violazioni dei diritti fondamentali della manodopera nonché della popolazione. In molti casi le attività di estrazione erano controllate da bande e guerrillas armate.

Le esportazioni di C. I. J. Gutiérrez si concentravano negli USA e in Svizzera. L'acquirente in Svizzera era la fonderia ticinese Argor-Heraeus, che dal 2009 al 2018 ha comprato da C. I. J. Gutiérrez tra 5000 e 9000 tonnellate di oro l'anno. Ma com'è possibile che la fonderia non sapesse nulla delle attività criminali dell'azienda fornitrice?

Le misure su base volontaria non funzionano

Sul sito web di Argor-Heraeus si legge che l'azienda vanta diversi riconoscimenti per attività economiche responsabili nonché una serie impressionante di certificazioni e di regolamenti interni. Secondo le direttive di Argor-Heraeus per la catena di fornitura, i metalli nobili trattati dall'azienda provengono da fonti legittime e sicure dal punto di vista etico, non associate in alcun modo a crimini, conflitti armati o violazioni di diritti umani.

Quanto fatto da Argor-Heraeus non è però servito perché non è stata in grado di riconoscere le attività criminali di C. I. J. Gutiérrez e di adottare dei provvedimenti contro le stesse. E questo nonostante le ONG svizzere abbiano a più riprese richiamato l'attenzione di Argor-Heraeus sui rischi di attività illegali associati all'estrazione dell'oro in Colombia, sui conflitti armati interni e sulla situazione precaria di chi scavava. A cosa servono dunque misure su base volontaria se per un decennio non ci si accorge delle attività illegali di un fornitore importante e se non si è in grado di rispettare i propri impegni etici?

Il problema dei regolamenti interni e delle certificazioni settoriali consiste nel fatto che non vengono effettuati controlli indipendenti né applicati meccanismi di sanzione in caso di violazione degli standard predefiniti.

Il caso C. I. J. Gutiérrez dimostra ancora una volta che non si rende affatto giustizia all'approccio di risoluzione volontaria dei problemi urgenti nelle catene di fornitura globalizzate, soprattutto in settori ad alto rischio come quello dell'estrazione di oro in Colombia.

— Daniel Hostettler



Daniel Hostettler è a capo della Sezione Programmi internazionali di *Sacrificio Quaresimale*.

Strategie comuni per il bene di tutti

A Bantayan molte persone vivono di pesca, ma la loro risorsa vitale è minacciata dalla pesca industriale e dai tifoni sempre più frequenti. Perciò insieme sviluppano strategie per difendere le proprie basi di sussistenza e realizzano che senza parità di diritti le cose non migliorano.



Dopo un tifone bisogna riparare i tetti, intrecciando foglie di palma.

Il vento soffia forte sulla baia di Bantayan, situata nella parte settentrionale dell'isola Samar, dove le persone vivono soprattutto di pesca. Spesso la violenza del vento è tale che non è possibile uscire in mare con le barche. L'estuario ospita numerose specie ittiche, molluschi, gamberi e altre specie di animali acquatici. Purtroppo però, ogni anno 20-30 violenti tifoni si abbattono sulle Filippine portando distruzione e sofferenza anche a Bantayan. L'aumento dei tifoni è una conseguenza diretta dei cambiamenti climatici e contribuisce ad accrescere la povertà sull'isola.

Inoltre, i grandi pescherecci d'altura minacciano le risorse vitali della popolazione, poiché si spingono fin sotto costa con le loro grandi reti a strascico, distruggendo le acque profonde e il fondo del mare, e praticando una pesca eccessiva. Ciò causa una riduzione drastica delle popolazioni ittiche. Infine, il disboscamento delle foreste di mangrovie attuato per anni ha distrutto l'equilibrio dell'ecosistema costiero.

Solidarietà per gli interessi comuni

Nonostante tutto, la popolazione dell'isola Samar sostiene che negli ultimi anni la vita sia migliorata grazie al lavoro del Center for Empowerment and Resource Development (CERD), partner di *Sacrificio Quaresimale*, che nel 2004 ha avviato il suo programma nella regione settentrionale dell'isola.

Fin dall'inizio l'obiettivo è stato aiutare la popolazione ad assicurarsi le proprie risorse vitali naturali. Si trattava di poter far valere il proprio diritto a proteggere le risorse naturali e a utilizzarle in modo sostenibile. Per raggiungere questo obiettivo sono stati fondati gruppi di pescatori e pescatrici che si impegnano insieme per gli interessi comuni. Uomini e donne hanno sviluppato insieme piani per regolare la pesca, riflettuto a fondo su come ridare equilibrio all'ecosistema danneggiato, lanciato investimenti comuni volti a garantire un reddito e discusso sulla necessità di acquistare e gestire insieme imbarcazioni da pesca. Le foreste di mangrovie sono state rimboschite in comune, permettendo così ai giovani pesci di nascondersi tra le radici per sfuggire ai predatori e di tornare così ad aumentare di numero.

Dalle discussioni è risultato chiaro che una proprietà in comune da un lato pesa meno sulle casse delle economie domestiche e dall'altro garantisce maggiore sicurezza.

Ma si sono anche dovuti superare molti pregiudizi, poiché prima le donne non potevano partecipare alle assemblee senza l'approvazione del marito. Inoltre, alcuni uomini non



Le piante di mangrovie piantate in azioni comunitarie, oltre a proteggere le coste dalle mareggiate, sono un habitat ideale per i pesci.

Gli uomini erano convinti che le donne non fossero in grado di gestire da sole i soldi.

riuscivano a concepire l'idea di affidare denaro alla propria moglie affinché provvedesse alla spesa, poiché erano convinti che le donne non fossero in grado di gestire i soldi.

Superare i pregiudizi

Questa consapevolezza ha innescato un cambiamento di mentalità del personale di CERD, che ha rivisto procedimenti e strategie. Hanno capito che per operare un cambiamento fondamentale sostenibile non basta sensibilizzare la popolazione di Bantayan solo sui temi ambientali, perché la società filippina si basa sulla famiglia.

Così, al fine di operare con successo un cambiamento sostenibile, tutti i membri di una famiglia sono stati coinvolti e i ruoli di moglie e marito sono stati analizzati attentamente. Le entrate e le uscite sono state passate in rassegna e il budget familiare è stato definito in comune. Si è inoltre riesaminato in modo mirato la ripartizione del lavoro e l'equilibrio del carico di lavoro nella famiglia. Ciò ha consentito a uomini e donne di sviluppare una nuova comprensione reciproca, di imparare a

riconoscere e a dare valore al lavoro delle altre persone e, se del caso, di apportare cambiamenti per ripartire il lavoro in modo equo: si tratta di un passo importante verso le pari opportunità.

Il CERD ha coinvolto anche le autorità locali, sensibilizzandole sulla protezione dell'ambiente. Nella baia di Bantayan sono state allestite in comune zone di protezione volte a garantire sicurezza. Sono anche stati condotti studi sulla biodiversità e sulle popolazioni ittiche, perché solo uno sviluppo integrale può portare a un miglioramento sostenibile per l'essere umano e per la natura.

— Colette Kalt



La sua donazione permette alle persone che vivono a Bantayan di condurre una vita in dignità.
CP 69-8988-1



Chansouk Douangvilay è presidente dell'Association for Extension of Sustainable natural Beekeeping Oudomxay (AESBO), nostra partner nel Laos.

«Proteggere la foresta con le api»

«In questa zona molte famiglie coltivano riso, che però non dà loro da vivere per tutto l'anno. Inoltre, se non arriva il monsone, le cose vanno ancora peggio. In passato, spesso per due mesi all'anno dovevamo affrontare una penuria alimentare. Ma da quando abbiamo iniziato a praticare l'apicoltura la vita è migliorata.

Nelle comunità della provincia Oudomxay proponiamo corsi di apicoltura in cui si impara come costruire apiari con tipi di legno locali, collocarli in punti strategici della foresta e produrre miele. Le api amano i fiori di cardamomo, che cresce rigoglioso all'ombra di alberi ad alto fusto. L'apicoltura permette di sostenere questo ciclo naturale. Le famiglie contadine si prendono cura delle api e fanno di tutto per proteggere questi insetti.

In passato qui venivano tagliati molti alberi ad alto fusto, ma tutto è cambiato da quando si pratica l'apicoltura: gli alberi non vengono più tagliati e alla loro base si coltiva il cardamomo, le piante di litchi e longan che producono frutti dolci che possono essere venduti ai mercati insieme al miele, garantendo così alle famiglie un'ulteriore fonte di reddito. L'apicoltura è praticata dall'intera famiglia e può funzionare solo se uomini e donne si sostengono a vicenda.

Non tutto fila liscio però: alcune famiglie contadine affittano le loro risaie a investitori cinesi per la stagione invernale o l'intero anno. L'arrivo dell'industria agraria cinese ha portato all'utilizzo di pesticidi nei campi. In una comunità in cui gli investitori hanno iniziato a coltivare angurie sono morte molte api e questo è un grande problema. Chi pratica l'apicol-

tura cerca un dialogo con gli investitori prima del loro insediamento, ma in molti casi i contratti sono già firmati prima che la popolazione venga a conoscenza. Ecco perché aiutiamo le comunità a migliorare la pianificazione e la preparazione organizzando workshop a livello di provincia. Intendiamo invitare i potenziali investitori, insieme agli uffici della provincia, alle sezioni dell'agricoltura, della pianificazione e della collaborazione, del commercio e dell'economia nonché all'ufficio preposto all'utilizzo delle risorse naturali, al fine di discutere su come ridurre gli effetti dei pesticidi sulle api e sulla salute della popolazione.

Il Ministero dell'agricoltura vuole promuovere un'agricoltura ecologica sana, ma spesso gli investitori non sono propensi: un'agricoltura ecologica mista è dunque l'opzione migliore per le famiglie contadine. La coltivazione mista di aglio, cipolle, arachidi e cavolo cinese, insieme all'allevamento di volatili e suini consente loro di ripartire i rischi e assicurarsi un'entrata costante.

Alle famiglie contadine vanno anche fornite conoscenze sul marketing e su come vendere i prodotti a prezzi equi. Il nostro progetto cercherà di rafforzare il marketing e aumentare il valore degli alimenti mediante la lavorazione. Saperi che saranno acquisiti in formazioni apposite. Il nostro lavoro anche in futuro continuerà comunque a concentrarsi sull'apicoltura e sulla protezione della foresta».

1/3

della popolazione in Laos ha meno di 25 anni e solo il 4% delle persone supera i 65 anni.

36%

dei bambini al di sotto dei 5 anni che vivono nel paese asiatico soffrono di malnutrizione.

7400

dollari americani è il reddito annuale procapite in Laos. In Svizzera ammonta invece a 65 910 dollari.

Conversazioni Carbonio

Vista l'urgenza della crisi climatica e la paralisi della politica, proponiamo strumenti concreti per chi vuole attivarsi e agire.

Il modello economico dominante impone una crescita smodata anche in Svizzera e, al contempo, lo sfruttamento delle risorse naturali si acuisce di anno in anno. Nonostante ciò, considerato l'attuale grado di allarme, i dibattiti politici fanno fatica a imporre misure sufficienti volte a garantire la riduzione del nostro consumo energetico.

I cambiamenti climatici concernono ogni singolo individuo in ugual misura, ma purtroppo colpiscono soprattutto le persone che meno vi contribuiscono. *Sacrificio Quaresimale* si impegna – sia nei paesi al Sud in cui è presente, sia in Svizzera – a favore della sostenibilità e di un cambiamento sociale, ecologico ed economico che sia uguale per tutti e vada a beneficio di tutti.

Trovare la forza interiore per cambiare

Quattro anni fa, con la sua enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, papa Francesco ha invitato a ripensare i concetti di progresso e sviluppo.

Le "Conversazioni Carbonio", sviluppate nel 2006 in Gran Bretagna e introdotte dieci anni dopo nella Svizzera occidentale dall'associazione *Artisans de la Transition*, consistono in workshop che invitano i partecipanti a mettere in discussione le emissioni di gas serra che producono con l'abitazione, la mobilità, l'alimentazione e il consumo e a ridurle di conseguenza. La dinamica collettiva che si sviluppa nei gruppi vuole incitare le persone a sfruttare la propria forza interiore per superare gli ostacoli e i timori verso una delle principali sfide del nostro tempo.

«Conosciamo i dati teorici sui cambiamenti climatici», afferma Manuela Fernández, dottoranda in scienze ambientali presso l'Università di Losanna e moderatrice delle *Conversazioni Carbonio*, «ma ciò non è sufficiente per attuare una trasformazione pratica. Questi



workshop consentono però di discutere sui sentimenti profondi che possono derivare dai cambiamenti a livello personale e psicologico ma anche sociale, etico e morale. Per poter attuare un cambiamento bisogna prima imparare a gestire le sensazioni di impotenza».

— Tiziana Conti

Maggiori informazioni:

www.sacrificioquaresimale.ch/conversazioni-carbonio

In Romandia e Svizzera tedesca Cambiamento a livello sociale

Dal 2017, *Sacrificio Quaresimale* propone questi workshop nelle parrocchie in Romandia per promuovere uno stile di vita sostenibile. Insieme a *Pane per tutti*, *Sacrificio Quaresimale* intende ora ampliare l'offerta delle *Conversazioni Carbonio* proponendole dal 2020 anche nella Svizzera tedesca. Al fine di formare delle persone in merito, in settembre saranno lanciati due gruppi pilota a Berna e Zurigo. Per maggiori informazioni su questi corsi non esiti a contattarci per telefono allo 091 922 70 47 oppure per mail a lugano@fastenopfer.ch

Dossier

Prendersi cura insieme del mondo



Le popolazioni indigene dell'Amazzonia vogliono vivere in modo autodeterminato e si battono per i propri diritti.

«La protezione del clima non può avere successo se non si sostengono le comunità indigene in Amazzonia nella lotta per la protezione dei loro territori». Questa è l'opinione unanime delle organizzazioni partner di *Sacrificio Quaresimale* attive in Colombia e Brasile, che si sono riunite alla Fiera dell'energia a Manaus.

Proprio sulla difesa dei diritti di circa 400 popolazioni indigene verterà l'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzonica, che si terrà a Roma nell'ottobre 2019. Perché le crisi causate dall'essere umano nell'ecosistema sono strettamente correlate con le violazioni dei diritti delle comunità indigene. Già quattro anni fa, nella sua enciclica *Laudato si'*, papa Francesco chiedeva di ascoltare «il grido della terra e dei poveri», poiché ciò che succede in Amazzonia riguarda l'intera umanità. La più grande foresta vergine della Terra serve anche a regolare il clima mondiale e per questo è definita «il polmone del pianeta». La foresta amazzonica ospita oltre il 30 per cento delle riserve di carbonio nella vegetazione a livello globale. Il bilancio idrico della terra è garantito dalla formazione di nubi e dall'emissione di umidità. Un cambiamento sostanziale nell'ecosistema influenza le correnti marine del Pacifico e, di conseguenza, le precipitazioni in America Latina. Nel contesto del Sinodo per l'Amazzonia e dei dibattiti sul clima, la regione circostante il bacino dell'Amazzonia è considerata rappresentativa delle altre foreste tropicali esistenti al mondo (bacino del Congo, Indonesia, ecc.). L'aumento delle temperature medie >

globali di 1,8-4 gradi Celsius entro il 2100, previsto già nel 2007 dal Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), è accelerato dalla crescente distruzione dell'ambiente. Tramite la fotosintesi le foreste sottraggono all'atmosfera carbonio che accumulano nei tronchi, nei rami, nelle radici e nelle foglie. Nell'ambito della politica climatica si parla di "pozzi naturali di assorbimento del carbonio", poiché catturano i gas serra prevenendo così un ulteriore aumento delle temperature. In tutto il mondo ogni 2 minuti viene distrutta una superficie di foresta tropicale pari a 35 campi da calcio. Il disboscamento mediante fuoco rilascia di nuovo nell'atmosfera tutto il carbonio accumulato nelle piante, di conseguenza la Terra ricomincia a scaldarsi. Con il disboscamento si sottrae inoltre biomassa, impedendo al carbonio di accumularsi.

Il bacino dell'Amazzonia si estende su nove paesi: Brasile, Perù, Bolivia, Colombia, Ecuador, Venezuela, Guyana, Suriname e Guyana francese. Due terzi della superficie complessiva si trovano in Brasile: ci vivono circa 34 milioni di persone, tra cui 2,8 milioni di popolazioni originarie, molti dei quali vivono in completa armonia con la natura e proteggono il polmone verde del nostro pianeta.



Gli alberi devono cedere il passo a monoculture e mandrie di bovini.

Le risorse vitali sono sottratte e distrutte

Un'inchiesta condotta dalla Red Eclesial Panamazónica (Repam), organizzazione partner di *Sacrificio Quaresimale*, presso le comunità locali ha confermato che le sfide principali sono date dalle attività minerarie, dall'estrazione di petrolio, dalla costruzione di dighe di sbarramento per centrali idroelettriche e dallo sfruttamento eccessivo del suolo mediante la coltivazione di soia e l'allevamento di bovini. L'industria agraria ed energetica distrugge la regione amazzonica in modo sempre più rapido e con crescente ingordigia. Gli alberi vengono tagliati o bruciati e il fondale dei fiumi viene asportato o trivellato in cerca di oro. Le famiglie che vivevano da generazioni nella regione, diventata la patria in cui affondano le loro radici, e che serbano conoscenze approfondite su come gestire l'ambiente naturale, sono scacciate e i loro diritti sono violati.

Ma quale futuro possono avere le comunità indigene e gli altri abitanti delle foreste tropicali se già oggi le risorse vitali su cui fanno affidamento sono loro sottratte o distrutte e se i diritti umani non valgono allo stesso modo per tutti? Sono adottate misure sufficienti per mettere in atto l'Agenda 2030 e raggiungere l'obiettivo climatico di Parigi? Queste domande saranno discusse senza dubbio in Vaticano al Sinodo per l'Amazzonia previsto in ottobre, che potrà contare sulla presenza dei vescovi latinoamericani nonché dei e delle rappresentanti degli organi ecclesiastici latinoamericani e delle Conferenze continentali dei vescovi in Nordamerica, Africa, Asia e Oceania. L'obiettivo primario sarà quello di ascoltare la voce di chi abita nelle foreste tropicali. Una consultazione così ampia della popolazione locale si è vista di rado nella Chiesa. Si tratta di un'opportunità unica, ma anche di una responsabilità per la Chiesa mondiale, che intende sostenere le rivendicazioni della popolazione amazzonica e garantire così la sopravvivenza dell'intera umanità.

Una vita dignitosa per il benessere di tutti

È importante ascoltare quali alternative presenta la popolazione locale, quali proposte formula per mettere in atto una conversione e un riorientamento, quali processi suggerisce in base alla sua esperienza per cambiare il modo di pensare. Qual è l'immagine che ha la popolazione di un futuro pacifico e di una vita dignitosa per le generazioni future? Come si può concepire insieme un mondo che non si basi sul profitto e sulla distruzione delle risorse vitali, bensì che favorisca il benessere di tutti e consenta una trasformazione fondamentale? *Sacrificio Quaresimale* vuole aiutare a far sentire la voce delle persone povere e coinvolte.

— Colette Kalt, con estratti dal saggio
"Weltkirche im Brennpunkt" di Markus Bükler

Progetti in Amazzonia

Rafforzamento e autonomia

Il termine *quilombos* indica insediamenti di ex schiave e schiavi che nell'epoca coloniale furono deportati in Brasile. Queste comunità vivono in regioni isolate Oriximiná, nello stato federato Parà, che si trova nella bassa Amazzonia. Qui l'azienda Mineração Rio do Norte (MRN), che tratta materie prime, pratica l'estrazione di bauxite fin dal 1967. Le 24 dighe di sbarramento per la ritenuta dei detriti attualmente presenti a Oriximiná rappresentano un rischio e una minaccia per la popolazione e l'ambiente: lo ha dimostrato il cedimento delle dighe di Mariana nel novembre 2015 e di Brumadinho nel gennaio 2019, che hanno mietuto numerose vittime. Le autorità non monitorano a sufficienza i rischi.

Il lavoro del progetto di CPI-SP, organizzazione partner di *Sacrificio Quaresimale*, si basa sulla sensibilizzazione della popolazione in merito alle ripercussioni dell'estrazione di bauxite sull'ambiente e ai rischi derivanti dalle dighe di sbarramento per la ritenuta dei detriti. Ciò consente di insegnare alla popolazione come chiedere alle autorità e alla MRN di prevenire i rischi, sviluppare piani d'emergenza e riparare i danni ambientali causati dalle dighe.

Al fine di prepararsi al dialogo, i gruppi indigeni locali *quilombolas* e *ribeirinhos*, che vivono sulle sponde del Rio delle Amazzoni, imparano a trattare con le aziende e con le autorità per esaminare l'impatto sull'ambiente, controllare i pericoli e gestire i rischi costituiti dalle dighe di sbarramento, tutti elementi stabiliti per legge. Sulla base delle esperienze maturate grazie a questo progetto innovativo, CPI-SP ha sviluppato e pubblicato un libro, affinché queste informazioni possano essere sfruttate anche da altre organizzazioni.



Va garantito un futuro di pace e una vita in dignità anche alle generazioni future.

REPAM: sapere cosa serve alla Terra

La Red Eclesial Panamazónica (Repam) è stata fondata nel 2013 con il sostegno di papa Francesco e su iniziativa del Consiglio episcopale latinoamericano (Celam), della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB) e di altre organizzazioni ecclesiastiche. Questa rete intende promuovere la cooperazione e il dialogo tra tutti gli attori ecclesiastici e le attrici ecclesiastiche nella regione dell'Amazzonia. Oltre a mirare alla protezione della diversità culturale e della biodiversità nella regione, la Chiesa si pone anche domande di carattere pastorale.

Quale preparazione al Sinodo per l'Amazzonia, che si terrà in Vaticano dal 6 al 27 ottobre 2019, Repam ha dialogato a fondo con la popolazione dell'Amazzonia. Dai nove paesi coinvolti sono pervenuti in totale 265 rapporti. Le maggiori preoccupazioni che affliggono la popolazione dell'Amazzonia sono l'espansione dell'agricoltura industriale e il conseguente inquinamento del suolo e dell'acqua da pesticidi. Al fine di arginare la violenza dilagante, la popolazione chiede anche che la politica faccia pressione a livello giudiziario e legislativo.

Gercília Krahô, una delle responsabili del gruppo etnico dei krahô nello stato brasiliano di Tocantins, spiega: «Il fiume è nostro padre e viene ucciso. La terra è nostra madre e viene uccisa. Ci sono così tante menzogne. Dobbiamo dire la verità, la verità siamo noi, noi la conosciamo».

«Abbiamo ancora speranza»

Wilson Vaquiro Garcia e la sua comunità, insieme all'ONG Vicaria del Sur, si oppongono all'estrazione del petrolio. «Il sostegno di Vicaria mi ha dato molto. Ora sono un leader, ho fiducia in me stesso, conosco meglio i problemi della nostra regione e posso parlarne, esprimermi al riguardo e raccontare le ingiustizie che subiamo. Oggi presiedo il comitato della Junta Comunal e sono responsabile della commissione per la vita dell'acqua.

Tutti sanno quali ripercussioni hanno le azioni delle multinazionali, quali diritti abbiamo noi e qual è l'importanza della popolazione della regione amazzonica.

Sappiamo quanta acqua abbiamo e ne conosciamo la qualità, ma sappiamo anche che dobbiamo averne cura nelle nostre fattorie. A volte si creano situazioni difficili: alcune persone hanno cura dell'acqua, mentre altre non se ne preoccupano. Ma dobbiamo portare avanti il discorso e insistere ancora.

Il team di Vicaria ci infonde fiducia, poiché non agisce nel proprio interesse come le politiche e i politici. Sebbene la multinazionale che pratica l'estrazione del petrolio abbia ottenuto la licenza, noi siamo riusciti a limitarla riducendo l'ambito di intervento. La lotta non è finita e noi abbiamo ancora speranza. Non vogliamo multinazionali che pratichino l'estrazione del petrolio nella regione dell'Amazzonia!».



Altro pericolo: l'estrazione di petrolio, di cui il sottosuolo amazzonico è ricco.



La diga ha privato molte persone delle basi vitali.

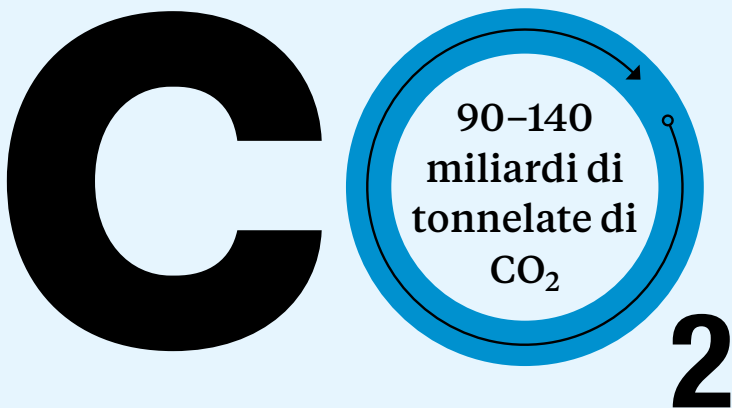
Energie rinnovabili per le comunità locali

In Brasile la popolazione danneggiata dalla costruzione di dighe di sbarramento e le cui case sono state sommerse dalle acque, senza ottenere alcun risarcimento, ha creato MAB, un movimento in difesa dei loro diritti. Le aziende produttrici di energia risarciscono solo le persone la cui casa si trova direttamente sulla sponda di un fiume. Se la casa è ancora abitabile anche se tutte le superfici coltivate circostanti sono diventate inutilizzabili, la famiglia non ha diritto a un risarcimento. Da un lato il MAB mira a un cambiamento a livello politico, dall'altro collabora con le famiglie coinvolte e le aiuta a ricostruirsi una vita.

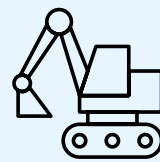
In collaborazione con *Sacrificio Quaresimale*, MAB ha integrato nel suo programma anche il lavoro politico sulle energie rinnovabili. A tal fine ha analizzato le esperienze maturate in un progetto che consente l'installazione di pompe idriche funzionanti a energia solare ai fini della produzione agricola e garantisce alle comunità un reddito. MAB si impegna affinché le energie rinnovabili siano prodotte in modo equo dal punto di vista sociale. Solo ascoltando le comunità coinvolte e tenendo conto delle loro esigenze è possibile mettere in atto soluzioni sostenibili per l'approvvigionamento energetico.

Fatti e cifre

Il Rio delle Amazzoni trasporta circa due terzi di tutta l'acqua che scorre nei fiumi della Terra verso l'Oceano Atlantico.



La salute dell'Amazzonia e quella del clima mondiale sono direttamente collegate. La foresta pluviale immagazzina da 90 a 140 miliardi di tonnellate di CO₂. L'ulteriore distruzione della foresta rilascia enormi quantità di biossido di carbonio nell'atmosfera, con conseguenze catastrofiche per il clima.

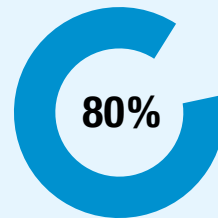


Nell'Amazzonia brasiliana, la deforestazione in gennaio è aumentata del 54% rispetto allo stesso mese del 2018. Il 7% della deforestazione è avvenuto nelle terre delle comunità indigene.

Dati dell'Istituto di ricerca Imazon

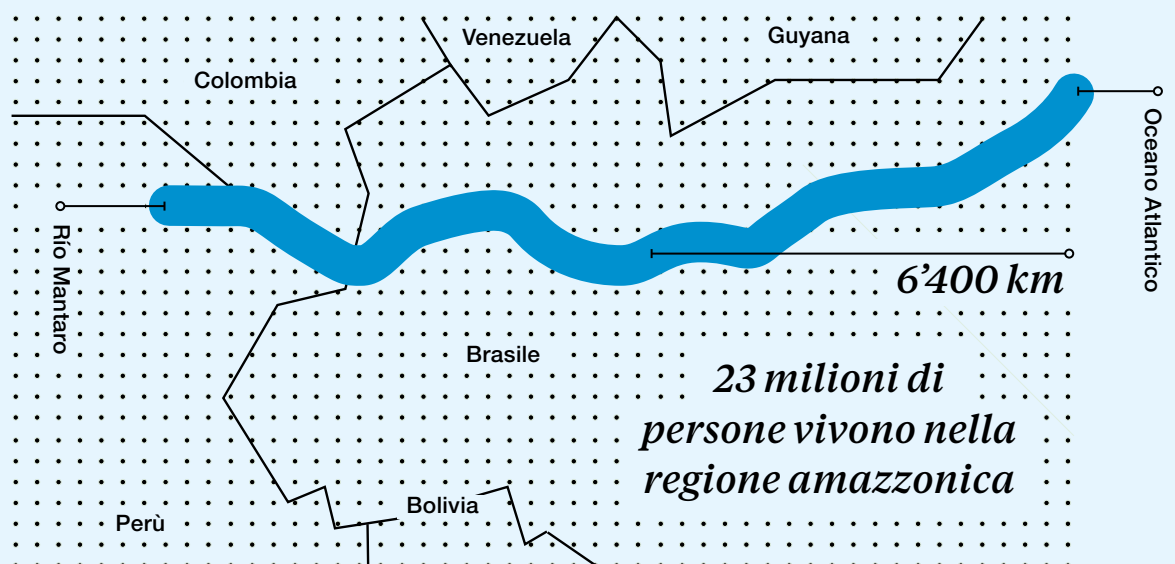
350

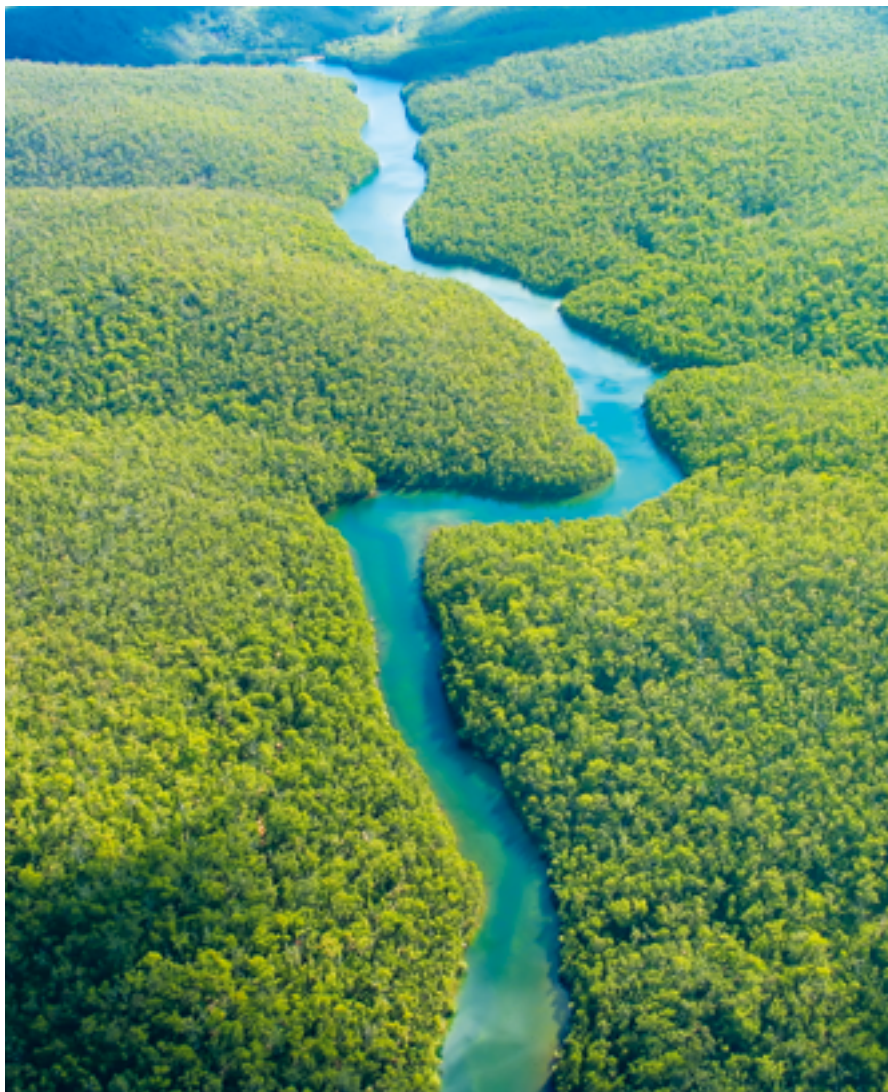
Circa 350 gruppi di popolazione indigena presenti oggi in Amazzonia, vivono ancora in modo molto tradizionale.



L'80 per cento della superficie forestale disboscata è ora adibita a pascolo per le mandrie di bestiame.

Su un solo ettaro dell'Amazzonia brasiliana spesso si possono trovare più specie vegetali di tutta l'Europa.





L'eccessivo sfruttamento del polmone verde della Terra deve cessare.

Sul Sinodo 5 riflessioni

Per Sacrificio Quaresimale ciò che accade in Amazonia è rilevante per l'intera l'umanità e mostra cosa va cambiato per il futuro di tutti.

1 La Chiesa dalla parte dei poveri

La Chiesa si impegna a fondo per sostenere le persone povere, esigere giustizia sociale, non escludere nessun individuo, dichiararsi espressamente a favore dei diritti umani ed esprimersi in modo profetico.

2 Clima: non oltre 1,5 gradi Celsius

La Chiesa deve sfruttare le sue infrastrutture per raggiungere l'obiettivo climatico, ad esempio creando sistemi quali il "Gallo Verde" che aiuta le comunità parrocchiali a ridurre il proprio impatto sull'ambiente. Ciò comprende il risanamento di immobili nonché una politica a favore di acquisti e investimenti sostenibili. Le Chiese devono fungere da esempio per neutralizzare l'impatto sul clima entro il 2030.

3 Difendere gli spazi vitali delle popolazioni indigene

Nella regione dell'Amazzonia, ma anche in molte altre località sparse in tutto il mondo, le popolazioni indigene sono quotidianamente marginalizzate e minacciate, poiché vivono in zone che forniscono importanti risorse o materie prime. Le persone sono scacciate e le regioni protette loro assegnate sono sempre più soggette a minacce, perché gli interessi economici prevalgono sui diritti costituzionali.

4 Messa in pratica della Laudato si'

Con la sua enciclica papa Francesco ha pubblicato un'opera importante, la cui attuazione è però ancora in fase di sviluppo. Con il Sinodo per l'Amazzonia la Chiesa cattolica ha colto l'opportunità unica di dimostrare la sua credibilità definendo ed esigendo espressamente misure chiare per l'attuazione della Laudato si'.

5 Proteggere l'Amazzonia

La regione dell'Amazzonia con la sua foresta tropicale è il polmone verde del pianeta. Nonostante sia così preziosa per il clima mondiale, si trova confrontata ogni giorno con uno sfruttamento selvaggio: ogni 2 minuti nella regione dell'Amazzonia, nel bacino del Congo in Africa o in Asia viene distrutta una superficie di foresta tropicale pari a 35 campi da calcio. Il polmone del nostro pianeta è stato colpito da un'infezione che minaccia di toglierci l'aria. Dobbiamo proteggere le foreste per garantire la nostra sopravvivenza.

Un coro da il là alla comunità

Nato per caso dalla proposta del nuovo parroco, in breve tempo ha saputo trasmettere gioia ed emozioni agli abitanti della Valle di Blenio.

A volte basta una chitarra, senso per il ritmo e tanto entusiasmo per riuscire a coinvolgere e animare una comunità intera. È quello che è successo con il Coro del Sol in valle di Blenio. «Tutto è nato per caso tre anni fa – spiega Luca Turlon, maestro e direttore di questo coro di bambini e adulti –. A proporcelo è stato il nuovo parroco, don Andrea Iskra, con l'intento di allietare le sante messe». E Luca, nelle cui vene, oltre al sangue scorre tanto rock, jazz e blues non ha saputo dire di no. Neppure le due chitarriste Marianna e Letizia, che sono giunte a dargli man forte in questa avventura. È nato così il coro, che attualmente si compone di 17 bambine e bambini delle scuole elementari e medie e 8 mamme. Ogni mercoledì sera, durante il periodo scolastico, si svolgono le prove presso la cappella Ausiliatrice dell'ospedale di Acquarossa, in previsione delle esibizioni in occasione delle varie feste religiose nella media Valle di Blenio.

Tanto impegno nel tempo libero

Comunioni, Natale, Epifania, Pasqua e feste dei Santi Patroni nelle varie parrocchie. «Il 4 dicembre 2017 abbiamo cantato con la corale Santa Teresa di Viganello. Per noi è stata un'emozione bellissima» ricorda Luca. L'agenda del coro è fitta di appuntamenti e le richieste non mancano anche al di fuori della Valle: «siamo davvero lusingati e le stiamo valutando. Essendo tutto su base volontaria, purtroppo non è sempre facile riuscire a conciliare tutti gli impegni» ammette poi. Luca, che oggi vive a Ponto Valentino, ha suonato per 10 anni la batteria; per quattro anni ha cantato nella corale Voce del Brenno come tenore e in un coro gospel di Locarno presso la

Scuola di musica moderna. Impegni a cui ha dovuto rinunciare, a malincuore, a causa delle lunghe trasferte. Per lui sono però state esperienze molto importanti che oggi da direttore di coro dilettante, come ci tiene a sottolineare, condivide con i suoi coristi, con tanta soddisfazione, visto il loro impegno e la loro gioia di cantare. Con il tempo anche il repertorio si è arricchito e il direttore sta già preparando alcuni nuovi brani da eseguire nei prossimi concerti: «Ho scelto alcune canzoni della colonna sonora di "Sister Act"» ci confida in anteprima.

Trasmettere gioia e emozioni

«Siamo un gruppo molto unito e cerchiamo sempre di essere in unità con il Signore e di cantare principalmente per Lui e la Madonna. Così facendo ogni brano diventa bellissimo ed emozionante» afferma il maestro del coro. Emozioni che questo coro con semplicità e bravura fin da subito è stato capace di trasmettere e ancora continua a farlo a chi lo ascolta, animando e rinsaldando un'intera comunità.
— Federica Mauri



Il Coro del Sol allietta le sante messe e le feste religiose della media Valle di Blenio.

Coraggiosa e intrepida

Christiane Escher è libraia e sindacalista, ha lavorato per *Sacrificio Quaresimale* e fondato un'organizzazione di volontariato. Ciò che la contraddistingue è il suo profondo senso di giustizia.



Per Christiane Escher la giustizia viene prima di qualsiasi cosa.

Christiane Escher, da cosa deriva il suo impegno?

È iniziato tutto molto presto: sono cresciuta a Ginevra proprio accanto alla sede del Partito operaio. Provengo da una famiglia cattolica praticante e un giorno, mentre stavamo pregando, qualcuno si prese la libertà di picchiare contro il muro. Mia madre si infuriò e andò a lamentarsi nella sede del Partito operaio. Il presidente venne da noi per scusarsi. Ricordo anche la mia rabbia durante gli anni di collegio in Svizzera tedesca, dove mia madre mi aveva mandata dopo la morte di mio padre per portare a termine la scuola dell'obbligo. Proprio in quel periodo fu annunciata la fine della guerra ma, anziché lasciarci esprimere la nostra gioia, le monache ci invitarono a pregare. Io mi rifiutai e chiesi di potermene andare dalla scuola. Ricordo anche la mia rabbia quando il cappellano della clinica in cui avevo appena partorito si

rifiutò di darmi la comunione perché non ero sposata. Ma per fortuna ho sempre avuto anche persone dalla mia parte.

Lei è una madre single, suo padre è morto presto ed è cresciuta in un'epoca in cui le donne avevano pochissimi diritti. Come ci è riuscita?

Appena uscita dal collegio delle monache in Svizzera tedesca mi trovai a dover scegliere una formazione. Avevo 15 anni e l'unica cosa che apprezzavo davvero era leggere. Allora chiesi a mia madre, che era libraia, di trovarmi un posto di apprendistato in questo ambito. E lei ci riuscì, anche se allora erano disponibili pochissimi posti. Iniziai alla libreria Payot, ma poi dovetti spostarmi a Losanna: ero l'unica ragazza che frequentava questo apprendistato. Il lavoro mi piaceva molto e avevo un capo eccezionale che mi motivava tanto. Non era sempre tutto semplice, perché sapevo davvero poco ed ero così giovane; ma di questo mi sono resa conto solo più tardi. Partecipavo anche a diversi gruppi ecclesiastici. Del cappellano Charles Devaud ho apprezzato in particolare il fatto che ci stimolasse molto: grazie a lui abbiamo trattato i temi più disparati e imparato a riflettere in modo critico e ci siamo messi in discussione. Il cappellano non accettava opinioni generali, bensì ci insegnava a sviluppare e far valere la nostra opinione. Quando partorii mia figlia da nubile, fu lui che mi diede la comunione in clinica dopo la nascita.

Ci sono altre esperienze che hanno contribuito alla sua crescita personale?

Sì, ad esempio la libreria ecumenica che ci ha consentito di instaurare una collaborazione intensa tra persone cattoliche, protestanti e ortodosse, oppure quando dimostrai per i diritti del lavoro negli anni Settanta. Ho avuto

l'opportunità di aprirmi al mondo non solo grazie al mio lavoro per *Sacrificio Quaresimale*, ma anche al mio impegno in un movimento per la collaborazione internazionale, un'ONG fondata a Ginevra nel 1962 da Jean Brulhart, nella terza Commissione Mondiale della Chiesa cattolica e in Agora, un movimento per il sostegno delle persone richiedenti l'asilo. E ancora oggi mi impegno contro le ingiustizie e a favore delle persone più deboli. Non posso fare altrimenti.

— Sophie de Rivaz

Un'eredità per un futuro comune

Da oltre 50 anni operiamo a favore di un mondo più giusto in cui ci sia abbastanza per tutte e tutti. E lei ci può aiutare a realizzare i nostri progetti, considerando *Sacrificio Quaresimale* nella sua eredità. Così lei continuerà a fare del bene oltre la durata della sua vita.

Se desidera informazioni prenda contatto con Daria Lepori: lepori@fastenopfer.ch o telefonando allo 091 922 70 47.



Grazie mille per il suo interesse!